

## NDRANGHETA E TURISMO

Se i dubbi non esistessero, a che cosa varrebbe la vita?

Parto da una lontana premessa per sottoporvi un paio di spunti - forse brutali divagazioni - su cui mi interrogo... ignorarli non varrebbe a eliminarli.

Vittorio Sgarbi, fresco sindaco di Salemi (Tp), ha lanciato l'ennesima sfida: aprire il museo della mafia nel Comune di cui è alla guida. La scelta è stata giustificata dal fatto che "... La mafia è finita e dobbiamo prenderne coscienza... Ecco arrivato il momento di dedicarle un museo, per capire e ricordare". Dalle dichiarazioni spulciate qua e là, la struttura sarebbe intitolata a Leonardo Sciascia, evidente richiamo antimafia. Sempre per restare in ambito siculo, ecco che su "Mizar" (RaiDue, sabato notte) approda un servizio su Corleone, località famosa per avere dato i natali a Totò Riina oltre che al letterario/cinematografico Don Vito de "Il Padrino". Ebbene, a Corleone ci si è dati al marketing proponendo pure "L'amaro del Padrino", liquore che sembra piacere ai turisti curiosi.

Due piccoli frammenti del nostro Mezzogiorno, della nostra storia contemporanea. Dove il sangue e la sopraffazione sono stati incorniciati e proposti al mercato, quello turistico in primis. La ricetta è perentoria: offrire al mercato ciò che si ha. La premessa ovvia: soprattutto se gradito. Il dosaggio del cocktail sembra azzeccato: fascino della Sicilia, sano realismo, pizzico di sarcasmo, desiderio di stupire, necessità di richiamo, incremento della visibilità.

I dubbi e le domande, allora. Quanto proposto è frutto del caso oppure di azione derivata dalla stessa maturazione civile dell'Isola, che fa i conti con il proprio passato e decide di affrancarsi dal modello malavitoso? E ancora: ci sono gli spazi, i desideri - magari l'azzardo - perché anche in Calabria si prenda coscienza del proprio presente per farne un passato da commercializzare a fini economici? Ed eccomi alla pura brutalità: c'è qualcuno disposto a superare i margini dell'offesa e recuperare eventi come i sequestri di Paul Getty III o di Cesare Casella o i summit dell'Aspromonte o le altre infami teatralità per le quali l'Antistato è noto?

Se cinema, tv, libri hanno parlato della nostra Terra quasi mai con la stessa enfasi spesa per la Trinacria, mi chiedo se vi sia spazio per questo tipo di

## LA POESIA

Poesia nell'antica lingua greca di Gallicianò (RC.), l'acropoli della Magna Grecia, tradotta in italiano.

### I GIRASOLI

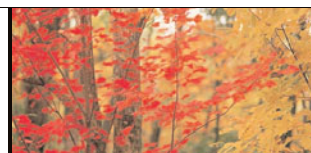
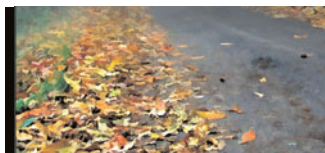
San i amichanìa se pianni...  
se ccuppèghi,  
se tilinni  
ce dichì den tegliò plè...  
san isso manachò  
mesa ecatòn chiliade  
ce den se cùnni canena...  
ce den se thori canèna...  
mi chasise asce psichì.  
Dèletta sto spitùci-su...  
c'eci, tilimmeno ce sicuro,  
gherta ta chèria sto uranò,  
spisce ta pòdia chamme,  
ghìrie tin cefalì st'àndera  
ce ce, ngonatimeno,  
me tin cefalì ià panu,  
apofòrtoe tin amichanìa-su,  
chlatta  
ce gghè an to iglò-su...

Quando l'ansia ti assale,  
ti avvolge,  
ti opprime  
e sembra senza fine...  
quando sei solo  
in mezzo a centomila  
e non ti sente nessuno  
e non ti vede nessuno...  
non ti scoraggiare.  
Ritirati nella tua casetta  
e là al coperto ed al sicuro,  
alza le mani al cielo,  
strofina i piedi in terra,  
rifletti il capo tra le viscere  
e, genuflesso,  
con la testa in sù,  
scarica l'ansia,  
riscalda te stesso  
ed esci dal tuo igloo

Filippo Condemi

## SOMMARIO

NDRANGHETA E TURISMO	pg 1
PAOLO RISPONDE :IMMORTALITA' ED ANGOSCIA DI MORTE	pg 2
LA GROTTA DEL ROMITO	pg 2
FESTA I MARONNA	pg 3
VIAGGIO ALL'INTERNO DEI CERCHI NEL GRANO	pg 4
UN' ABBRUZZESE IN CALABRIA : GAMBARIE	pg 5
L'ORO NERO DI CALABRIA	pg 5
DIARIO DI DUE GIORNI DI MALATTIA	pg 6



business emulativo (e se sia augurabile). Non so darvi risposta. Raziocinio, etica e mercato forse non possono qui coesistere. D'altra parte, mi spinge a meditare la poca visibilità di fenomeni tipo "Ragazzi di Locri" che appaiono e poi si smorzano, fenomeni misurabili sulla base della visibilità assicurata dalla comunicazione nazionale e internazionale. Ben diversa l'attenzione che suscitano vicende siciliane come ad esempio la rivolta contro il pizzo e la decisione degli industriali di espellere dalla associazione di categoria chi continua a non ribellarsi all'arroganza malavitosa.

Nel mio cuore le ragioni del "perché sì-perché no" di un simile eventuale marketing si accavallano e si confondono. Come giustificazione invoco il disincanto e il realismo, utili a stigmatizzare la cultura mafiosa. Dichiaratamente e manifestamente perdente.

Se aprissimo un contraddittorio o se qualcuno avesse desiderio di rispondere, ne sarei davvero lieto.

*Alfonso Palumbo - Reggio Calabria*

## LA GROTTA DEL ROMITO

Papasidero è un piccolo paese in provincia di Cosenza situato nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, posto ad un'altitudine di 210 metri sul livello del mare, è animato da 926 abitanti. Ma ce ne è uno, il più vecchio di tutti, che ha deciso di abitare, per l'eternità, in una grotta poco distante dal centro urbano; forse un eremita, di certo un nostro antenato.

La grotta, che prende il nome dalla località omonima, si presenta in due parti ben distinte: la "grotta" vera e propria profonda circa 20 metri e il "riparo" che si estende per circa 40 metri (per i curiosi <http://www.youtube.com/watch?v=7ZyPfaf9Gbs>). Nel 1961, un'equipe di speleologi fece un'importantissima scoperta gettando una straordinaria luce sulle vicende preistoriche della Calabria settentrionale, dimostrando che essa era abitata già 20.000 anni fa.

L'uomo del Romito era della razza cro-magnon, non conosceva le tecniche di allevamento né tantomeno quelle dell'agricoltura o della lavorazione della ceramica ma, probabilmente, doveva essere un abile mercante a giudicare dai cocci di ceramica utilizzati per il commercio della ossidiana proveniente dalle isole Eolie. L'homo sapiens che ha abitato



*Grotta del Romito - Particolare del graffito*

la grotta è una sorta di Michelangelo della preistoria vista la sua abilità nel disegnare: importantissimo, infatti, è il graffito raffigurante un toro. Il disegno, lungo circa 1,20 metri, è di proporzioni perfette ed eseguito con tratto sicuro. Le corna, viste di lato, sono proiettate in avanti ed hanno il profilo chiuso. Sono rappresentati con cura alcuni particolari come le narici, la bocca, l'occhio appena accennato, l'orecchio. In grande evidenza le pieghe cutanee del collo e assai accuratamente descritti i piedi fessurati. Di fronte al masso con il bovide ve ne è un altro di circa 3,50 metri di lunghezza, con segni lineari incisi di significato apparentemente incomprensibile. I resti degli abitanti della "grotta" sono stati ritrovati in ottimo stato. Anche nel "riparo" sono stati rinvenuti dei resti ossei degli uomini della preistoria. La particolarità è che in tutti i ritrovamenti, quattro fino ad oggi, gli scheletri erano a coppia e disposti secondo un preciso rituale. Mi piace pensare che i nostri antenati siano stati, oltre che degli ottimi artisti, anche degli inguaribili romantici che hanno deciso di vivere per sempre insieme con la loro amata e con la loro Calabria.

*Egidio Lancione-Rende (CS)*

## PAOLO RISPONDE

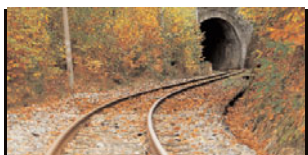
Vi ricordiamo che per aspetti particolari o privati potete scrivere alla nostra mail o al blog di Paolo [www.paolopratico.it](http://www.paolopratico.it).

## IMMORTALITÀ E ANGOSCIA DI MORTE

L'angoscia di morte pare sia una caratteristica dell'Homo sapiens, non risulta tra gli animali che vivono e muoiono senza la coscienza d'essere. Durante il percorso evolutivo, l'uomo si è accorto del proprio essere mortale ed ha messo in atto diverse strategie per scongiurare tale evento. Dapprima, ha elevato al rango di divinità i "signori della morte" ovvero quegli animali che obbedendo alla legge della sopravvivenza, mietevano vittime tra gli umani, quindi l'uomo credette che se avesse offerto spontaneamente dei propri simili a tali divinità, queste avrebbero risparmiato gli altri dal fare la stessa fine. Poi, gli animali feroci, vennero identificati come strumento di dei più potenti che potevano essere il sole, la luna o altri elementi della natura, ed era a questi che bisognava offrire sacrifici, per scongiurare calamità naturali che provocavano la morte violenta di molti di loro. In seguito, vennero identificati degli dei con sembianze e sentimenti umani che rappresentavano virtù e vizi degli uomini ed era a questi altri che bisognava sacrificare. La vittima sacrificale veniva chiamata "capro espiatorio", interi villaggi sceglievano la vittima predestinata tra sbandati, spesso senza famiglia, che accettavano di sacrificarsi, venivano quindi nutriti e trattati bene per circa un anno prima di essere immolati al dio che avrebbe così risparmiato il villaggio da pestilenze, guerre e carestie. Tra i sacrifici più famosi raccontati in letteratura vi è quello di Ifigenia, voluto dal padre Agamennone per quietare il dio del mare che non consentiva alla sua flotta di partire per la guerra di Troia. Quindi, ancora più avanti nell'evoluzione, con la nascita del pensiero astratto, ovvero con l'acquisizione di questa consapevolezza, l'uomo cominciò ad immaginare degli dei invisibili che inviavano propri rappresentanti sulla terra che promettevano l'immortalità a chi li avesse seguiti nell'adorare ed onorare questi dei che poi divennero, uno, con la nascita delle grandi religioni monoteistiche le quali promettono tutte l'immortalità a condizione di seguire la dottrina dei loro sacerdoti e la morte eterna per i trasgressori. La forza emotiva di queste predica-

Per articoli, commenti, contatti e segnalazioni :  
[armonia\\_club@virgilio.it](mailto:armonia_club@virgilio.it)

Per acquisto spazi pubblicitari:  
[armonia\\_club@virgilio.it](mailto:armonia_club@virgilio.it)



## FESTA "I MARONNA"

Il 12 settembre, come ogni anno da più di 500 anni si è celebrata a Reggio Calabria la Festa della Madonna della Consolazione.

Questa è la festa più importante della provincia di Reggio Calabria; la prima celebrazione nota risale al 21 novembre 1592, conseguentemente al primo soccorso mariano al popolo di Reggio Calabria durante la peste che colpì Messina nel 1576 e che si protrasse poi per molti anni.

Per quanto riguarda le origini, secondo la tradizione un quadro della Madonna sarebbe stato ritrovato da un contadino mentre zappava la terra. Poi, verso la fine del XV secolo, una tela raffigurante la Madonna della Consolazione viene portata a Reggio da una famiglia genovese sconosciuta, "ed è collocata in una cappella sulla collina detta la Botte, custodita dai frati francescani eremiti; così si giustifica il nome assunto in seguito dal luogo: l'Eremo della Madonna".

Il dipinto è opera del reggino Nicolò Andrea Capriolo del 1547, tavola cm 120x120; raffigura la Vergine seduta in trono che sorregge Gesù bambino tra san Francesco con una croce ed il libro delle Regole e sant'Antonio di Padova con il giglio ed il libro della scienza teologica, in alto due angeli incoronano la Vergine con in mano una palma. Il dipinto della Madonna è custodito quasi tutto l'anno entro una pala d'altare in bronzo dorato dello scultore calabrese Alessandro Monteleone, all'interno della Basilica dell'Eremo.

Il 24 maggio del 1657, con un atto notarile, la città di Reggio si impegnò ad offrire ogni anno un cero votivo in occasione della festa del primo sabato successivo all'8 settembre; e tale donazione avviene regolarmente da 5 secoli. Il quadro viene portato di peso sulla vara da circa 100 portatori, il peso complessivo è di circa 3 tonnellate. La vara percorre la via centrale e giunta a piazza duomo, prima di essere portata dentro la cattedrale, è oggetto della tradizionale "Volata", l'ultima fatica dei portatori che consiste nel fare un giro della piazza di corsa sotto il peso dell'immane effigie. Per 5 secoli ogni anno si celebra una festa che coinvolge tutta la città, è un grande momento di aggregazione e unione che produce forti emozioni anche nel solo osservare lo spirito

con il quale viene vissuto. In questa unione assistiamo a simpatici contrasti, per esempio i portatori che spesso urlano imprecano sotto il quadro della Madonna; entrare a far parte dei portatori non è cosa facile, è un'attività che si tramanda in ambito familiare; inizialmente erano per lo più pescatori, oggi il profilo è vario. Altro aspetto singolare che merita di essere citato è che tale quadro è stato rubato negli anni novanta, e per intercessione delle "famiglie nobili" locali è stato ritrovato a distanza di pochi giorni in un casolare abbandonato, dai carabinieri.

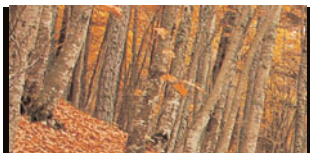
Oltre l'aspetto religioso c'è quello "gastronomico" e qui secondo tradizione a rimetterci più è il povero suino, infatti nonostante ancora la temperatura sia elevata, si dà avvio alla stagione di "frittuli" e "satizzu"; è un fiorire nei vari angoli delle strade cittadine di "caddari" da dove si propaga l'intenso odore delle frittelle e di banchetti che vendono panini "cu satizzu patati e pipi fritti". Cinque secoli di tradizione sono tanti, è un momento bello di unione e di festa molto sentito e negli anni da cui la ricordo io non ha mai perso il suo fascino, concludo con un detto popolare riferito a tale festa: "cu terremotu, cu guerra e cu paci, sta festa si fici, sta festa si faci".... La forza ed il fascino della passione.

*Giuseppe Modafferi - Archi (RC)*



zioni divenne tale che i sacerdoti rappresentanti di questi culti ebbero ed hanno un potere enorme non solo sullo spirito ma, anche sui beni materiali, se da un lato, davano ordine al caos esistenziale, dall'altro condizionavano le coscienze e la libertà individuale di ricercare la verità, i sacrifici umani vennero sostituiti con quelli degli animali, famoso è quello biblico del patriarca Abramo che richiesto dal suo Dio di sacrificargli il figlio Isacco, si reca su di un monte con il figlioletto e giunto sul luogo del sacrificio, Dio, gli ferma la mano ed in cambio gli invia un montone che verrà sacrificato al posto del figlio, la tradizione di sacrificare gli agnelli a Dio, dura ancora oggi specie a Pasqua, così come il senso del peccato e di espiazione e pena, senza i quali le varie chiese, non riuscirebbero a tenere legati i fedeli. Senza voler offendere la sensibilità religiosa di alcuno, dirò che lo stesso sacrificio di Gesù Cristo, assume la valenza, simbolica per chi non crede e reale per i credenti, della liberazione dalla morte, cosa del resto, celebrata dalla liturgia religiosa, in cui lo stesso Cristo viene indicato come "Agnus Dei". Forse, l'errore più grande che l'umanità abbia commesso è quello di considerare Dio come altro da se, di averlo, quindi, antropomorfizzato, attribuendogli volontà e sentimenti umani e per quanto si siano evolute le religioni dai tempi dei sacrifici umani, si ripetono, tuttavia quei gesti estremi dei kamikaze islamici che si lasciano esplodere ed il cui significato simbolico non è molto dissimile dai sacrifici agli dei di qualche millennio prima, mentre esistono ancora delle sette nelle quali la mortificazione della "carne" è parte integrante della loro fede, basti pensare al cilicio di alcuni frati cattolici che pensano, indossandolo, di esaltare e fortificare lo spirito. L'Assoluto Onnipotente non è né bene né male, ma potenza creatrice proiettata nella manifestazione che è l'Universo formato da tutte le creature esistenti che sono parte dell'Assoluto e al quale tendono a riunificarsi, come il ritmo di un respiro che si dilata e si contrae, l'espansione cui, tuttora, è soggetto l'Universo, corrisponde alla fase esplosiva che ha dato origine alla manifestazione, mentre la contrazione è il ritorno all'unità ed è la fine della manifestazione, cui seguirà una nuova esplosione, la realizzazione dell'uomo è "la consapevolezza intensa" di fare parte di questo respiro cosmico.

*Paolo Praticò - Reggio Calabria*



## VIAGGIO ALL'INTERNO DEI CERCHI NEL GRANO

Per chi come me è appassionato da tempo del fenomeno, la cosa più bella è quella di poter visitare una di queste straordinarie formazioni. Cosa che ho fatto recandomi quest'estate a Avebury, importante sito megalitico, nell'Inghilterra del sud a circa duecento km da Londra.

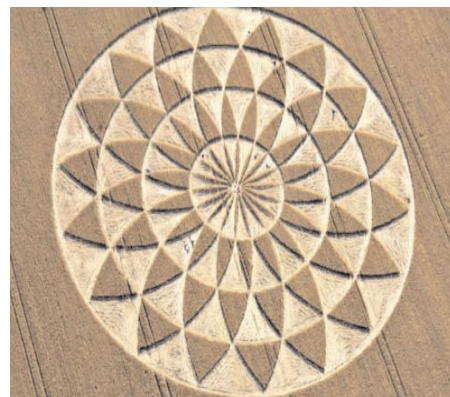
Da molti anni mi occupo di questo splendido fenomeno e la cosa che mi attrae più delle altre è quella di scoprire che- nelle forme che vengono "imprese" piegando le piante di grano in diverse direzioni - si nascondono vere e proprie opere d'arte ricche di significati simbolici e esoterici, con tutte le implicazioni del caso. Ed è proprio un "casus belli" dato che molteplici sono le teorie che cercano di svelarne il mistero del come, e da chi, vengono realizzate tali formazioni.

Per coloro che non sono a conoscenza di questo fenomeno, devo dire che è da più di trent'anni oramai che questi disegni appaiono nei campi di cereali, in particolare nelle zone dell'Inghilterra meridionale vicino a importanti siti megalitici, in modo così veloce che basta una notte - a volte poche ore - per realizzare "pittogrammi", dalle dimensioni gigantesche, lunghe decine di metri, grandi a volte più di un campo di calcio e che presentano all'interno di essi un irraggiamento energetico che comprime le piante in maniera perfetta, senza distruggerle, tanto che le stesse continuano la loro crescita arrivando alla maturazione.

L'arcano mistero non è stato ancora svelato anche se sappiamo che fin dall'inizio di queste apparizioni c'è stata, per così dire, l'emulazione di diversi gruppi di persone le quali negli anni hanno realizzato disegni di piacevole fattura senza tuttavia realizzare pittogrammi dalle forme geometricamente perfette, di grandi dimensioni e in tempi brevissimi come le precedenti; inoltre in esse non presentano irraggiamento energetico, le piante sono piegate in maniera abbastanza confusa e spesso subiscono l'onta del calpestio con la conseguente distruzione di tante piante.

Ma veniamo al perché di queste formazioni: chi li realizza? E per quale motivo?

Domande a cui non è facile dare risposte esaustive... ma una cosa è certa: chi li sta realizzando, da diverso tempo cerca di comunicare con il popolo che abita il pianeta Terra, per sensibilizzarlo e svegliarlo dal torpore in cui si trova. Risvegliare le coscienze e aiutare l'umanità che si trova in uno stato di confusione, di conflittualità autodistruttiva che mina l'evoluzione della specie e dell'ambiente che la ospita, con la frenetica ricerca della felicità che necessariamente sembra dover passare attraverso l'uso e l'abuso; l'arrivismo e il continuo rincorrere la ricchezza attraverso tutti i mezzi, leciti e illeciti; il comando immorale di partiti politici, imprenditori, gruppi tribali, signori della guerra, purificatori della razza umana. E poi conflitti, devastazioni, sfruttamento intensivo delle risorse energetiche: tutto sembra non avere limiti, l'uomo sembra essere



un ET del proprio pianeta quasi fosse un colonizzatore.

Questa è una amara constatazione, tutti siamo consapevoli e partecipi a questa rappresentazione; il dramma si compie sotto i nostri occhi e noi non facciamo nulla per far cambiare le cose, come se il problema non fosse nostro... continuiamo a delegare lasciando che siano le generazioni future a bere da questo calice l'amarezza di un mondo sfruttato sino alla rovina.

Ed è allora qui che si innestano i messaggi dei "cerchi nel grano", a ognuno viene indicata la via per recuperare ciò che si sta perdendo e a rimediare al male che si sta perpetrando.

La simbologia che si cela in queste formazioni non è altro che un messaggio d'Amore e di Unione. Bisogna recuperare la Bellezza perduta, la Nobiltà d'Animo, l'Altruismo, il Rispetto negli Uomini e nella Natura, la Vita insomma; non è un caso che i "pittogrammi" si formino in particolare nei campi di grano, simbolo di Vita per eccellenza.

Il perché di queste formazioni quindi è chiaro. Ma chi li realizza?

Ebbene, lasciamo che questo continui a essere un mistero, per il momento li chiameremo "Superiori Sconosciuti" e invito chi può farlo ad andare a visitare queste magnifiche formazioni, ponendosi in condizioni di rispetto nei confronti della natura che lo ospita, liberandosi dallo scetticismo che è proprio dell'uomo prigioniero degli schemi della visione razionale, foriera di verità e assolutismo, che da tempo lo ha fatto allontanare da quella origine divina, facendolo errare in cerca della felicità perduta.

*Rocco Epifanio - Oppido Mamertina (RC)*



## UN'ABRUZZESE IN CALABRIA

### GAMBARIE

Non amo la montagna, forse perché da bambina i miei genitori mi ci portavano spesso e per arrivarci c'era sempre quel lungo viaggio in macchina pieno di tornanti, curve a gomito e gallerie che mi terrorizzavano come bocche di balene spalancate pronte ad inghiottirmi.

Adoro il mare, invece, ed essere in Calabria e doverlo lasciare anche solo per mezza giornata mi sembrava quasi un sacrilegio.

Ma di Gambarie e della sua funivia da dove si vede lo stretto, avevo molto sentito parlare. Non potevo proprio non andare. E così, zaino in spalla e casco, salgo in moto con un amico.

Appena usciti da Reggio il paesaggio si fa molto brullo, la terra è arsa dal sole e la roccia nuda predomina. Capisco subito perché si chiama Aspro Monte.

Salendo la vegetazione diventa progressivamente più fitta: nelle zone d'ombra si sente un piacevole fresco e il sole filtra ad intermittenza tra i rami degli alberi. Attraversiamo dei paesini dove il passare del tempo non sembra toccare nessuno e i vecchietti siedono all'aperto davanti ai bar o alle case.

Sto bene e mi godo la sensazione della natura addosso che la moto mi regala. Andando avanti, poco a poco mi sorprende a notare come dei piccoli particolari fanno affluire alla mia memoria ricordi ed emozioni di un tempo.

E così le curve strette e in salita sono quelle del lago di Casoli dove andavo sempre d'estate in motorino. I paletti gialli e neri ai bordi della strada mi raccontano di quella volta in cui la neve

era così alta da superarmi e mio zio si divertiva a sgommare con la 500 sul ghiaccio.

Tra i furgoncini dei venditori ambulanti di frutta, cipolla e peperoncini, "vedo" mia nonna - viso seccato dal sole e rigato dalla fatica del lavoro nei campi - col suo banchetto di pesche gialle profumate e di insalata verde smeraldo.

Il percorso verso la funivia diventa, in modo del tutto inatteso, anche un delicato viaggio, a ritroso nel tempo, nei luoghi della mia infanzia...

La vista di una enorme fontana di vetro - quasi avveniristica rispetto alla piazzetta in cui è inserita - mi riporta alla realtà. Siamo arrivati a Gambarie: negozietti di souvenir, un bar coi tavolini di fronte, un bel fresco, gente a spasso e ovviamente la funivia!

La cassiera chiede se vogliamo 2 biglietti e il mio amico propone di lasciarmi a terra, che simpatico... Mi aiutano a salire, pensavo di essere impedita solo con gli sci ai piedi ma a quanto pare no, però non solo l'unica...

Iniziamo ad andare in alto. Siamo in mezzo ad un'incredibile vallata, il verde dei boschi ad alta quota ci circonda e lassù il silenzio è rotto solo dal cigolio delle funi. Mi guardo intorno con curiosità, faccio foto e ascolto i racconti di chi questa terra la sente propria fin nelle viscere.

Il paesaggio è davvero affascinante, ma il massimo arriva quando in cima scendo al volo, mi giro e... finalmente vedo il mare!

Nonostante un po' di foschia, Scilla e Cariddi sono là, eterne, quasi non fossero di questo mondo.

Ora posso dirlo anch'io: dalla funivia di Gambarie si vede lo stretto.

*Natascia Giangiulio - Casoli (CH)*

## L'ORO NERO DI CALABRIA

Secondo l' Enciclopedia Britannica, la migliore liquirizia del mondo, nasce in Calabria. La liquirizia, così come la conosciamo nel suo uso più tipico, è una sostanza aromatica estratta dalle radici della "Glycyrrhiza glabra", una pianta erbacea originaria dell'Asia e dell'Europa meridionale. Il nome liquirizia deriva dal Greco e significa radice dolce. Il termine scientifico con cui si identifica la pianta, deriva dal Greco Glykys, il cui significato è dolce, e rhiza, cioè radice.

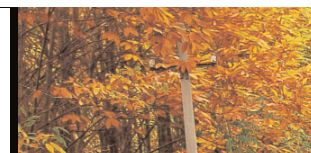
L'antica medicina Greca, Romana, Indiana ed Egiziana facevano uso della liquirizia. Si dice che nella tomba di Tutankamon siano stati trovati bastoncini di liquirizia. Nonostante l'incertezza di questa notizia, si sa che nell'antico Egitto, in Assiria, in Grecia, in India e in Cina, le proprietà terapeutiche della radice erano già note.

Ippocrate, Galeno, Celso e Teofrasto prescrivevano la liquirizia per la cura della tosse, per lenire i bruciori di stomaco, per curare le coliche renali e, come pomata, per medicare le ferite. In Asia le proprietà della liquirizia sono usate da circa cinquemila anni, come testimoniato dal primo erbario Cinese. La medicina tradizionale Cinese la utilizza ampiamente come rimedio contro la tosse, i disturbi del fegato, le intossicazioni alimentari e come dolcificante nelle preparazioni. Nel XV secolo le proprietà della liquirizia vengono importate in Europa grazie ai frati Domenicani.

Le piante di liquirizia nascono spontanee lungo il litorale della zona costiera della Calabria e in particolare l'area principale è situata nei comuni di Rossano e Corigliano Calabro in quanto la natura del suolo e il buon clima contribuiscono a determinare il contenuto della glycyrrhizina e a renderlo così buono.

Il prodotto si presenta con una pasta densa, nera, lucida e profumata di forma variabile: si va dai classici cilindretti alle forme a bastoncino più tonde e schiacciate. Il gusto famoso della liquirizia è un dolce amarognolo con un profumo molto intenso.

I rami di liquirizia vengono sminuzzati in un apposito macchinario; dalla pasta così ottenuta si estrae il succo tramite una bollitura di diverse ore in grandi caldaie dove il liquido comincia a farsi sempre più denso. Quando il liquido raggiunge l'esatta



## DIARIO DI DUE GIORNI DI MALATTIA.

Sono una insegnante. Sono una statale. Vivo da sola. Mi sono ammalata. Sono un'insegnante statale, sola, a casa in malattia.

Un esperimento sociale, più che una donna.

Alle 7,00 di ieri mattina, dopo una notte insonne, ho telefonato a scuola rantolante: "Bbuonggiorno, sdo male, non posso venire" e sono ri-svenuta sul cuscino in preda a sonni doloranti. Poco dopo sento suonare il citofono, cerco di "volare" giù dal letto, sbandando qua e là, meravigliandomi per la celerità del medico fiscale. Caspita! Allora qualcosa che funziona nel nostro povero Paese, c'è ancora..... Infatti, era un operaio che doveva andare al piano di sotto, non il medico fiscale.

Alle 9,00 decido di stilare una mappa particolareggiata del mio domicilio, che è difficilissimo da raggiungere perché abito ad un numero civico ma ho il citofono davanti al portone di un civico diverso, perché il centro storico della mia città venne progettato nel Medio Evo, probabilmente col chiaro intento di depistare i medici fiscali. Ho pensato, quindi, di inviare alla mia scuola una e-mail con le istruzioni dettagliate per potermi raggiungere, in modo che la Scuola la possa inoltrare all'Asl e al suddetto medico fiscale. Mi sono trattenuta dallo specificare "quarto piano senza ascensore" perché avrei potuto dare adito a malintesi. Torno a letto, ho la testa che mi gira, la febbre alta, ma resisto stoicamente al desiderio di dormire. Un dubbio mi divora: e se arriva il medico fiscale e non sento suonare il campanello????

Alle 13,00 scatta "l'ora d'aria", fino alle 14,00 perché è il momento in cui il medico, per legge, non deve venire. Mi copro bene, metto una sciarpa e corro (si fa per dire...) a comprarmi qualcosa da mangiare. Almeno un po' di frutta, latte e del pane. Il negozietto sotto casa, sta per chiudere, ma il proprietario mi getta un'occhiata pietosa e attende pazientemente che mi serva dell'indispensabile. Torno a casa con due sacchetti della spesa sentendomi in colpa come chi è cosciente di aver fatto qualcosa di male. In un sacchetto ci sono anche dei biscotti, comprati per gratificarmi di aver avuto tanto coraggio. Cerco di stare tranquilla nel letto, ma ho mille pensieri che si affollano nella mia testa.

Alle 16,00 mi viene in mente che è l'orario di visita del mio medico curante. Lo chiamo telefonicamente: "Doddore, sdo male. Però non posso venire in ambulatorio perché, nel frat-

tempo, potrebbe passare il medico fiscale e non trovarmi" Il medico curante mi fa esplicitamente capire che nemmeno lui può venire a casa mia ( per un'influenza..., che diamine!!), mi spiega cosa prendere e mi assicura che in tre o quattro giorni dovrei guarire completamente.

Già, guarirò se prenderò le medicine che mi ha prescritto. Ma la Farmacia è piuttosto distante da casa mia, e nell'orario corrispondente alla mia "ora d'aria" le farmacistesse ne tornano - giustamente - a casa e fino alle 16,00 non riaprono. Come faccio? Mi prende lo sconforto...

Alle 16,30 mi chiama la scuola per sapere quanti giorni mi serviranno per rimettermi in sesto. Efficiente, riesco a rispondere: Tre giorni.

Mi ripiombo ancora nel letto, sperando di poter stare tranquilla a smaltire la mia malattia.

Alle 8,00 di questa mattina sento suonare di nuovo il citofono. Ci siamo! Sarà il medico fiscale. Ma era ancora il muratore del piano di sotto.

Fino a questo momento, del medico fiscale nessuna traccia. Intanto, girando sui newsgroup dedicati alla scuola, scopro che ogni visita fiscale a domicilio, costa all'A.S.L. attorno a 100 euro. Ho pensato con simpatia e tenerezza al "mal di portafoglio" che deve attanagliare la povera A.S.L. da quando è stato emanato il decreto Brunetta. Prima, come è noto, la scuola era obbligata a richiedere tale visita a partire dal terzo giorno di malattia.

Poteva farlo anche dal primo, certo, ma lo faceva solo se il preside fiutava odore di assenteismo, appunto. Di sicuro non lo faceva con i poveri cristi che stanno a casa un giorno o due all'anno. Adesso, invece, è obbligata a chiederla da subito, e chissà come sono contenti all'A.S.L., appunto. In mattinata decido di mandare un'altra e-mail avvisando che alle 17,00 di oggi sarò costretta a uscire di casa per ritirare il certificato dal mio medico curante. Già, perché il Brunetta, non sa che nell'era di Internet, il medico curante non è tenuto a spedire per via telematica un banale certificato medico....No, quello lo devo ritirare io **PERSONALMENTE**. (!!!!)

E, come è noto, la legge non solo mi obbliga a presentare personalmente il certificato medico, ma non obbliga certamente il medico a starsene nello studio ad aspettare il mio arrivo fino a quando termina la fascia oraria nuova, (quella stabilita da Brunetta), entro cui potrebbe arrivare il medico fiscale, e cioè fino alle 20,00!!

Onde, per cui, Il mio medico, verso le 18,00 chiude l'ambulatorio e se ne va



densità, controllata da un mastro liquiritiaio, viene sottoposta a lucidatura mediante forti getti di vapore d'acqua.

Il prodotto così ottenuto viene tagliato nelle forme desiderate ed è pronto per essere confezionato per la vendita.

Oggi anche in gastronomia se ne fa un ampio uso, dai risotti ai dolci, come condimento per carni rosse, per tisane e liquori dal gusto agro dolce, amarostico e piacevole, da gustare in ogni occasione.

*Elda Musmeci*  
tratto da <http://www.strill.it/>

per i fatti suoi. Io, quindi, adesso, DEVO uscire. Nel frattempo, il medico fiscale potrebbe arrivare. Mi prende l'ansia.

Ad occhio e croce, direi che le e-mail che ho spedito dovrebbero bastare a tutelarmi, in caso di problemi. Ma, per essere più sicura, sto pensando che potrei attaccare un foglietto sul citofono scrivendo: "Salve, dottore, sono l'insegnante che è in malattia. Sono andata dall'altro medico, quello di famiglia, per ritirare il certificato. Ora sono le 17,00. Spero di essere di ritorno entro le 18,00. Il certificato dimostrerà che non mentivo".

Poi mi sono chiesta come potevo dimostrare che il foglietto lo avevo attaccato proprio alle 17,00 e non piuttosto, alle 15,00, commettendo una grave truffa ai danni dello Stato. Allora, ho pensato di farmi una foto col cellulare, tipo sequestro delle BR, con un orologio in mano mentre attacco il foglietto.

Oppure, più semplicemente, una perizia della magistratura potrebbe accertare che, mentre scrivo questo post, sono le 16,39 ed io sono quindi ancora a casa. Ora che mi vesto passano altri 10 minuti, 5 li impiegherò per scrivere e attaccare il foglietto e ci siamo: arriviamo alle 17,00. Poi, appena tornerò a casa, mi ricollegherò al computer, così potrò avere un'ulteriore prova che potrà attestare che sono stata fuori lo stretto tempo indispensabile per raggiungere l'ambulatorio del medico e tornare a casa col mio trofeo: Il CERTIFICATO MEDICO.

Sono felice e soddisfatta. Mi piace, contribuire alla semplificazione della Pubblica Amministrazione. Trovo che sia tutto molto più scorrevole, adesso.

*Carmen Manduchi - Urbino (PU)*

**Finito di impaginare il 14/10/08**  
**Grafica: Domenica Deciccia**

